DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.100	—

Conto corrente postale 1/29795

DIRETTA DA DEPUTATI LABURISTI E DAL REV. SOPER

La marcia contro la bomba H si è conclusa ad Aldermaston

Qualche incidente, provocato da due conservatori, non è riuscito a limitare la solennità della protesta - Il grande comizio conclusivo

LONDRA, 7. — Nel tardo pomeriggio di oggi è giunta ad Aldermaston, centro delle ricerche nucleari inglesi, la lunga colonna dei manifestanti che, per quattro giorni, hanno marciato da Londra verso questo laboratorio fortificato per elevare una solenne protesta contro le armi termonucleari ed esigere il disarmo atomico della Gran Bretagna.

Nonostante il maltempo che ha continuato ad imperversare, quando questa mattina si è mossa da Reading dove aveva pernottato, la colonna era ancora più numerosa del giorno precedente ed aveva la stessa densità di quando, quattro giorni prima, era partita da Trafalgar Square, al centro di Londra. Numerosa la folla che si era riunita davanti al centro atomico ad attendere i manifestanti e che si è assiepata lungo tutte le strade percorse dalla «grande marcia». La colonna, che si snodava per oltre due chilometri, era preceduta come nei giorni scorsi da un gruppo di deputati laburisti e da grandi cartelli sui quali era scritto: «Abolite la bomba H, se non volete essere aboliti da essa», «pace nel mondo» e «perdonate ai vostri nemici», caratterizzando le varie sfumature di pensiero di coloro i quali hanno aderito a questa clamorosa protesta, dai socialisti ai pacifisti religiosi.

Il rispetto della folla verso i manifestanti è stato profondo, così come in tutti i villaggi che la «marcia» ha attraversato: le sole esplosioni di intolleranza sono venute da organizzazioni fasciste e da conservatori oltranzisti, e sono state in verità assai poche. A Hounslow, alcuni giovani della Unione Fascista, tipici teppisti, hanno tentato di disturbare l'ordinato procedere della marcia, ma si sono dovuti limitare a lanciare qualche fischio, per la verità ignorato dai manifestanti contro la bomba H e dalla stessa polizia.

Un incidente provocato da un professore conservatore di Oxford si è invece verificato all'arrivo ad Aldermaston. Qui da un altoparlante installato su di un auto il prof. Mcwirther e suo fratello hanno arringato la folla con slogan anticomunisti: «State aumentando i rischi di guerra. Con i vostri piedi state votando per la dominazione dell'imperialismo sovietico». L'auto si è portata in testa al corteo dei due mila manifestanti, continuando a lanciare i suoi provocatori «avvertimenti», fino a che numerosi partecipanti alla marcia hanno perso la pazienza e, circondata l'auto, hanno divelto l'altoparlante, strappato la cappotta, e infine, hanno rovesciato l'auto stessa, dopo averne infranto i vetri. I due provocatori sono usciti dal loro veicolo malridotto ma non hanno rinunciato al loro tentativo di disturbare la dimostrazione, inalberando cartelli sui quali erano ribaditi i loro slogan antisovietici. Lo intervento della polizia ha salvato i due da una più energica reazione.

La centrale atomica di Aldermaston era stata presidiata per l'occasione da eccezionali forze di sicurezza. Due delle principali entrate erano state sbarrate e tutto il perimetro della centrale era stato circondato di filo spinato percorso da corrente elettrica. I manifestanti si sono fermati davanti alla porta principale, in un profondo ed impressionante silenzio e quindi, guidati dai deputati laburisti, dal dottor Soper, presidente della Chiesa metodista, e dagli altri organizzatori della grande manifestazione, si sono adunati in un campo vicino alla centrale per ascoltare i discorsi che dovevano concludere questa clamorosa protesta contro la guerra atomica, la più drammatica dimostrazione di pace che il popolo inglese abbia dato dopo la fine della seconda guerra mondiale.

INGHILTERRA

Scomparsi i fondi per i profughi ungheresi

LONDRA, 7. — *Scotland Yard* ha aperto una inchiesta per accertare come siano stati spesi i fondi raccolti a favore dei profughi ungheresi e dei «combattenti della libertà». Molti profughi ungheresi si sono infatti lamentati con le autorità di non avere ricevuto i sussidi che erano stati loro promessi. *Scotland Yard* sta anche esaminando i conti del «fondo del sindaco di Londra», dotato di una somma pari a 4 miliardi di lire.

DOPO 50 GIORNI DI STERILI TRATTATIVE A TUNISI E PARIGI

Murphy e Beely hanno ammesso il naufragio dei "buoni uffici„

La stampa colonialista francese attacca Burghiba - La vertenza franco-tunisina tornerà forse all'ONU - Gaitskell e Bevan a colloquio con il comandante della NATO

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — A due mesi dal bombardamento di Sakiet, e dopo 50 giorni di sterili trattative, i due diplomatici incaricati dei «buoni uffici» sono rientrati ieri sera a Parigi confessando amaramente lo «scacco temporaneo» della loro missione. Mercoledì Murphy e Beeley si recheranno a Barbisieux, dove Gaillard contava di trascorrere una serena vacanza pasquale, per comunicargli ufficialmente l'esito negativo del loro ultimo incontro col presidente della Repubblica tunisina: dopo di che non è improbabile una sospensione temporanea della mediazione anglo-americana, e l'entrata in scena del Segretario generale delle Nazioni Unite. Ma, anziché subire la seduzione dei pronostici, sempre difficili quando è in gioco una posta come quello del Nord Africa, è certamente più utile e necessario fare il punto della situazione.

Questa mattina la stampa conservatrice francese, che 15 giorni fa aveva appoggiato la manovra della destra parlamentare tendente ad ostacolare una qualsiasi ingerenza americana in Algeria, si scaglia contro Burghiba, con l'evidente intenzione di cambiare le carte in tavola e di dimostrare all'opinione pubblica internazionale che la responsabilità di questo grave scacco diplomatico dell'Occidente ricade sul presidente tunisino.

«Si ha l'impressione - scrive un diffuso quotidiano di destra — che i diplomatici anglo-americani cercano di ritardare fino all'ultimo la confessione del loro insuccesso. Ma, confessato o no, l'insuccesso è evidente. Messo con le spalle al muro, Burghiba vuol guadagnare tempo. Così facendo ottiene un risultato contrario: si smaschera, anziché velare i reali motivi della sua politica». Niente di più falso e di più difficile da sostenere davanti alla prova dei fatti.

E i fatti di questi due mesi appena trascorsi ci ricordano che: 1) Dopo il bombardamento di Sakiet, Burghiba accettò di ritirare il suo ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per evitare un processo in piena regola alla politica occidentale e al colonialismo francese. 2) Entrati in azione Murphy e Beeley, il presidente tunisino ridusse ancora le sue giuste pretese, accettando il controllo alleato degli aeroporti, eliminando il problema algerino dal quadro generale delle trattative, e rassegnandosi a mantenere le truppe francesi a Biserta in cambio di una dichiarazione francese che riconoscesse la sovranità tunisina sull'importante base navale. 3) A questo punto i circoli conservatori di Parigi convinsero Gaillard a chiedere la «neutralizzazione» di tutta la Tunisia, ben sapendo che Burghiba non avrebbe mai potuto accettare un simile ricatto che l'avrebbe squalificato politicamente e moralmente davanti all'opinione già delusa dei popoli nord africani.

Ieri sera Murphy ha detto che «la prima fase dei buoni uffici poteva considerarsi chiusa». Quale sarà dunque la seconda? Si può supporre che i due mediatori cercheranno di smussare l'intransigenza francese prima di tirarsi in disparte. In seguito due vie sono possibili: l'intervento personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite o il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Burghiba ieri ha già accennato alla seconda via, ma è certo che l'America non lascerà nulla di intentato per evitarla. In ogni caso questo primo fallimento dei buoni uffici, dimostra che nessuna soluzione onesta è possibile senza la fine della guerra d'Algeria.

Questa mattina a Parigi i tre più importanti membri del «governo ombra» dei laburisti britannici, Gaitskell, Bevan e Brown, hanno ottenuto una udienza privata col comandante supremo delle forze atlantiche Norstad. I tre dirigenti laburisti hanno espresso al generale americano le preoccupazioni del popolo britannico per l'annunciato riarmo atomico dell'esercito federale tedesco e hanno riferito sulla grande campagna in corso in Inghilterra contro gli esperimenti e l'impiego delle bombe termonucleari.

AUGUSTO PANCALDI

Prossima visita di Voroscilov a Varsavia

VARSAVIA, 7. — Voroscilov, presidente del *Presidium* del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica — è stato annunciato ufficialmente oggi a Varsavia — effettuerà una visita in Polonia nella seconda quindicina di aprile.

Voroscilov si reca in Polonia in seguito ad un invito del presidente del Consiglio di Stato polacco, Alexander Zawadzki, che, lo scorso anno, si era recato a Mosca in visita ufficiale.

CIPRO

Fatto saltare un posto di polizia

NICOSIA, 7. — Sette uomini mascherati hanno fatto saltare in aria, la scorsa notte, la stazione di polizia del villaggio di Kutrafas, nei pressi di Lefka.

Gli uomini mascherati hanno ridotto all'impotenza tre poliziotti ciprioti e quindi hanno scavato dei fornelli da mina nei muri dell'edificio, ponendovi dentro cartucce di dinamite. Non si sono avute vittime.

JUGOSLAVIA

Vukmanovic-Tempo alla direzione dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 7. — Un profondo rinnovamento — che concerne alcune tra le maggiori cariche — è stato deciso oggi dal Consiglio centrale dei sindacati, che ha eletto suo nuovo presidente Svetozar Vukmanovic-Tempo. Il nuovo *leader* della Confederazione del lavoro aveva finora ricoperto la carica di vice-presidente del Consiglio dei ministri, ed è conosciuto come il maggior esperto jugoslavo di problemi economici. Vukmanovic-Tempo sostituisce alla testa dei sindacati Juro Salaj, che si ritira per motivi di età.

Già da alcuni giorni la stampa jugoslava proclamava la necessità di immettere nelle cariche dirigenti dei sindacati «quadri freschi e capaci» per superare alcuni difetti di burocratizzazione, andati manifestando negli ultimi tempi, e che si erano pure riflessi nel fatto che la Confederazione del lavoro non aveva intrapreso tutti gli sforzi necessari per assicurare una sempre maggiore influenza dei lavoratori negli organi di autogestione delle fabbriche.

Nello stesso tempo veniva sottolineata la necessità che i sindacati si impegnassero maggiormente per stabilire un criterio uniforme di rimunerazione, al fine di superare gli squilibri che si verificano tuttora tra fabbrica e fabbrica. Nei giorni scorsi erano già state tenute, in preparazione dell'odierna riunione, le assemblee annuali delle Confederazioni del lavoro delle diverse Repubbliche federate. In tutte queste assemblee era stato posto l'accento sull'urgenza di definire in modo più preciso le funzioni dei sindacati nell'attuale sistema sociale, come pure di accrescere l'influenza delle sue organizzazioni nei consigli operai e nei comuni.

In legame con questo programma di rinnovamento, che si prefigge di rafforzare ulteriormente la funzione sociale della classe operaia, sono state accolte a Belgrado con soddisfazione alcune dichiarazioni rese alla radio della Capitale dal segretario del Sindacato dei metallurgici sovietici Retivoj, a conclusione di una visita di più settimane. Il sindacalista ha affermato che «il sistema di autogestione ha completamente giustificato la sua esistenza», e ha attribuito a questo sistema gran parte del successo che molti prodotti jugoslavi incontrano sul mercato mondiale.

Retivoj ha poi accennato alle discussioni attualmente in corso nell'URSS sulla possibilità di estendere i diritti delle conferenze di produzione, e di giungere alla distribuzione fra le maestranze di una parte dei profitti, e si è infine dichiarato piacevolmente impressionato dell'equilibrio raggiunto in Jugoslavia nella formazione del salario sulla base di due componenti: il lavoro del singolo e i successi realizzati dall'azienda.

SERGIO SEGRE

URUGUAY

In visita ufficiale il presidente argentino

MONTEVIDEO, 7. — Arturo Frondizi, presidente eletto della Repubblica argentina, è arrivato stamane in aereo a Montevideo. E' questa la prima di una serie di visite di «buon vicinato» che Frondizi effettua

Taviani

(Continuazione dalla 1. pagina)

ropea». Basta riflettere un istante a quella che è stata in questi ultimi anni la politica dell'imperialismo francese nel Medio Oriente e nel Nord Africa, o a quelli che sono i piani *revanchisti* dei circoli militari tedeschi, per comprendere non solo i pericoli futuri derivanti da questi accordi per metà segreti e per metà ufficiali franco-tedeschi, ma anche l'ostacolo che ne viene fin da ora alle trattative per l'incontro al vertice tra le grandi potenze, per la fine delle esplosioni sperimentali, per il disarmo atomico.

Il governo italiano, come sempre in posizione subalterna, incoraggia questo processo, così come incoraggia i piani, per certi versi complementari e per altri concorrenziali, del generale Norstad per il riarmo atomico nel quadro della NATO. Di ciò, inoltre, si tiene all'oscuro l'opinione pubblica, parlando di «collaborazione per la produzione di armi convenzionali» ma tacendo sul resto. E' toccato all'on. Pacciardi, in compenso, parlar chiaro, salutando il nuovo incontro Chaban Delmas-Taviani-Strauss come premessa a un autonomo riarmo atomico europeo: «E' lacrimevole che la vecchia Europa che era un tempo il cervello del mondo sia rimasta in condizioni di arretratezza spaventosa. E' ancor più doloroso e inspiegabile che i movimenti progressisti come il laburismo e la socialdemocrazia tendano a cristallizzare la superiorità delle superpotenze... Ma è evidente che l'Europa non può rassegnarsi ad essere oggetto di politica internazionale. Sembra che la Francia sia ormai sulla soglia dell'era atomica e nessuno può credere che la capacità scientifica tedesca sia morta o concentrata negli emigrati in Russia o in America... Salutiamo perciò l'incontro a Roma di Taviani, Strauss e Chaban-Delmas e auguriamo un proficuo lavoro».

E' di ieri l'altro il silenzio del Papa sulla necessità di por fine agli esperimenti nucleari, un silenzio che certo non nuoce ai piani di riarmo atomico europeo. E' di ieri l'altro anche la sua esortazione ai cattolici perchè pongano la loro intelligenza, prudenza e fermezza al servizio della ricerca della pace: ma di fatto tutto l'impegno, se non l'intelligenza e tanto meno la prudenza, dei capi cattolici italiani è posto invece a incoraggiare il riarmo atomico dei gruppi più fascistici dell'imperialismo francese e tedesco, degli aggressori di Suez e dei massacratori di Algeria, dei generali nazisti e dei cattolici alla Adenauer contro cui la socialdemocrazia tedesca sta pur mettendo in guardia il mondo: ed è rivolto a vincolare lo stesso apparato economico nazionale a questo carro esplosivo oltrechè a quello delle rampe di Norstad.

In questo spirito, l'on. Zoli che torna oggi a Roma reduce dalle vacanze pasquali si appresta ad esaminare — informano le agenzie — la lettera con cui Krusciov ha comunicato la decisione sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari. E' ben nota la reazione vergognosamente negativa già espressa ufficiosamente dal governo e dalla sua stampa; e dopo il silenzio pontificio e le notizie sui progressi del «pool» atomico dell'asse Roma-Parigi-Bonn non c'è certo da attendersi una linea più responsabile.

Sul piano interno, a due giorni di distanza dalla scadenza dei termini per la presentazione delle liste elettorali per la Camera, l'interesse è tutto rivolto alle prossime riunioni del Consiglio nazionale del PCI e di quello della D.C., il primo fissato per domani e dopodomani, com'è noto, il secondo per dopodomani e venerdì. Il Consiglio nazionale della D.C. è atteso con curiosità non solo perchè dovrà venirne fuori il famoso «programma dei 102» intorno a cui si è silenziosamente intrigato per mesi, ma perchè vi parteciperà l'on. Rapelli: a meno che non venga espulso prima dalla D.C. Ma la posizione di collaborazionismo coi padroni presa sul piano sindacale dal deputato «ribelle» somiglia a tal punto al corporativismo fanfaniano, nonchè alla posizione assunta in passato dalla CISL in svariatissime occasioni, che l'ipotesi più probabile è quella di una soluzione di compromesso e di una paradossale permanenza nella stessa lista elettorale di Rapelli e dei candidati cislini, Pastore e Donat-Cattin.

Fiori dei gangster californiani per Stompanato
La folla impreca davanti alla villa di Lana Turner

Tre ipotesi sul processo a Cheryl: ergastolo, riformatorio fino alla maggiore età, assoluzione - La lunga catena degli scandali hollywoodiani - Negata alla ragazza la libertà provvisoria in attesa del processo

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 7. — *Passata ormai la prima penosa impressione per l'assassinio del «boy-friend» di Lana Turner, Johnny Stompanato, commesso dalla figlia della attrice, Cheryl Crane, ad Hollywood ci si chiede quale sarà il destino della quattordicenne.*

Secondo gli esperti della legge penale californiana, davanti alla giovane omicida si aprono tre vie: la prima conduce diritto, nel caso che ella venga riconosciuta colpevole di omicidio di «primo grado» alle tetre mura dell'ergastolo; la seconda, nel caso che le vengano concesse le attenuanti, è la via del riformatorio, dove la ragazza verrebbe custodita fino alla maggiore età; la terza, nel caso che la corte accolga la tesi della difesa (omicidio in stato di necessità) la porterebbe alla libertà.

Cheryl, ricoverata all'infermeria del carcere in preda a «febbre nervosa», sembra aver tratto un po' di conforto dalla visita che madre e padre — momentaneamente riconciliati — le hanno fatto ieri mattina. La diva ed il suo secondo marito sono arrivati al carcere separatamente, ciascuno a bordo di una lussuosa Cadillac. Lana Turner, che il giorno precedente appariva pallida e sconvolta, era di nuovo perfettamente pettinata, truccata con cura e molto padrona di sè. La gente lo ha notato e ha commentato con asprezza questa manifestazione di civetteria in un momento che doveva essere di lutto.

Sfavorevolmente commentato dai familiari che attendevano l'orario regolare di visite per salutare le figlie rinchiuse nel carcere, è stato anche il fatto che a Lana Turner sia stato concesso di non «fare la fila».

Quando la diva è stata fatta entrare, passando oltre la folla in attesa, si è levato un mormorio ostile. Una donna ha detto: «Quante cerimonie, per una...». Lana Turner ha sussultato, ma ha finto di non sentire.

Durante tutta la giornata di ieri e oggi stesso, nonostante l'inclemenza del tempo, fotografi e curiosi hanno fatto ressa davanti alla villa dell'attrice, e qualche audace fotoreporter, sfidando le ire della polizia e della nerboruta guardia del corpo di Lana Turner (un «regalo» di Johnny Stompanato, a quanto si dice) ha scavalcato il muro di cinta ed è penetrato fino nel «Sancta sanctorum» dove la diva, affranta dal dolore — secondo il comunicato della sua agente pubblicitaria — si è oggi affidata «alle esperte mani del parrucchiere e della masseuse».

La «portavoce» dell'attrice ha soggiunto che alla villa pervengono centinaia di telegrammi di simpatia e di conforto da ogni parte del mondo. Può anche essere vero, ma è certo che l'opinione pubblica non è affatto disposta a simpatizzare con la «pantera bionda» alla quale, non senza ragione, si fa risalire la vera responsabilità del tragico gesto di Cheryl Crane.

Tra i curiosi che hanno sostato tutt'oggi davanti alla lussuosa abitazione della diva, numerosi erano coloro che esprimevano ad alta voce il loro sdegno. Un garzone di fornaio, che spingeva forte sui pedali per far avanzare il suo furgoncino carico di pane, torte e dolciumi, si è fermato ed ha chiesto: «Che fanno tutte queste Cadillac qui davanti?». Dalla folla una voce gli ha risposto: «Sono le macchine degli amici di Lana Turner».

Al che il ragazzo, sputando il chewing-gum che masticava ha esclamato: «Ma vadano in bicicletta, che fa bene alla linea».

Qualche tentativo di inscenare manifestazioni ostili è stato sedato sul nascere dai poliziotti in servizio di ordine pubblico.

Proseguendo nelle sue indagini, la polizia ha accertato che non era la prima volta, da quando aveva avuto inizio la loro relazione, che Stompanato minacciava o trattava brutalmente Lana. L'anno scorso, a Londra, per esempio, egli aveva tentato di strangolarla, e la polizia londinese aveva dovuto ingiungergli di lasciare subito il territorio britannico. L'attrice ha confessato d'altra parte che Stompanato le «è costato migliaia di dollari» in denaro per «minute spese» ed in «fatture pagate per lui».

Sempre secondo la polizia, Lana Turner sarebbe stata tuttavia molto innamorata di Johnny Stompanato. Sul corpo della vittima è stata trovata una fotografia di Lana recante la seguente dedica in spagnolo: «A Johnny, mio amore e mia vita». Nel portafogli del gangster è stata trovata anche una busta contenente una ciocca di capelli biondi ed un'altra dedica: «A Johnny, con l'amore di Lana».

Il medico dell'ufficio del «coroner», dott. Frederick Newbarr, ha dichiarato questa sera che Johnny Stompanato è morto probabilmente «in pochi minuti» in seguito alla coltellata infertagli da Cheryl.

Il dott. Newbarr ha dichiarato che il rapporto sull'autopsia non è stato ancora completato. La causa della morte è comunque la seguente: «Ferita da arma da taglio all'addome, penetrante nel fegato, vena porta ed aorta, con grande emorragia».

BEVERLY HILLS — Lana Turner è tornata ieri per la prima volta nella casa del delitto. Eccola mentre sta scendendo dall'auto accompagnata da un amico. (Telefoto)

Intanto, nelle belle case dei divi e dei «ras» dell'industria cinematografica di Hollywood, si riparla con un senso di costernazione e di vergogna dei clamorosi scandali avvenuti nella «Mecca del Cinema» fin da quando l'industria cinematografica muoveva i primi passi. A parte il lungo processo alla rivista Confidential, che fu un duro colpo per i querelanti, più che per i querelati, molti ricordano oggi la oscura fine del grande comico «Fatty» Arbuckle, trovato morto dopo una notte di orge sfrenate; la morte del regista William Taylor, ucciso da un colpo di pistola al cuore, sparato da un ignoto, la misteriosa fine della grande attrice Thelma Todd, trovata asfissiata nel suo garage nel 1935, i suicidi di Lupe Velez e di Carole Landis, in seguito a disavventure sentimentali, e giù giù, lungo gli annali delle cronache hollywoodiane, fino alla tragicommedia del «rapimento» di Marie Macdonald, trovata in camicia da notte nel deserto a duecento chilometri da Hollywood.

Il giudice Donald Odell ha ordinato stasera che Cheryl rimanga in stato di detenzione sino al 24 aprile, giorno in cui dovrà comparire di fronte al magistrato il quale dovrà decidere se rinviarla o no di fronte ad un tribunale per minorenni.

Il giudice, nel corso di una udienza a porte chiuse, ha respinto la richiesta che la ragazza fosse data in custodia ai genitori o alla nonna.

Il giudice ha motivato la sua decisione asserendo che a suo avviso, per il bene della ragazza, «è meglio se ella viene sottratta a qualsiasi influenza esterna».

Frattanto il capo della polizia di Beverly Hills, Anderson ha dichiarato che Lana Turner ha espresso il timore che gli amici di Stompanato possano cercare di compiere delle vendette contro di lei. L'attrice non ha chiesto in modo esplicito che le sia assegnato un agente per sorvegliarla, ma comunque la polizia effettua frequenti controlli della sua casa.

La illacrimata vittima di Cheryl, Johnny Stompanato, giace nella bara in un «funeral Parlour» di Los Angeles, vegliata dal fratello e da amici. Ne uscirà solo per essere trasportata a Woodstock, città natale del defunto gangster, dove la famiglia ed i «soci in affari» gli tributeranno solenni onoranze funebri. Molti esponenti della malavita della «Costa dei Barbari» hanno già annunziato la loro presenza, altri hanno ordinato enormi corone e cuscini di fiori a ferro di cavallo. Delicato pensiero, dato che lo Stompanato, oltre a spillar quattrini da mature e ricche signore, traeva parte dei suoi loschi redditi dalla gestione di sale corse clandestine.

ELIZABETH TOOMEY dell'United Press

STATI UNITI

Morto il padre che ha sparato alla figlia

NEW YORK, 7. — E' morto oggi all'ospedale l'italo-americano Alfonso Amato, di 73 anni, che ieri, in un accesso di ira, aveva ferito con un colpo di rivoltella la figlia Maria e poi si era sparato a una tempia.

All'origine del dramma familiare era una lite fra padre e figlia circa la relazione sentimentale di questa con un dentista italiano. La donna, che è rimasta ferita a una coscia, ma è stata dichiarata fuori pericolo, voleva recarsi in Italia per sposare il dentista dottor Armando Del Mercato, il quale non era riuscito ad ottenere il visto per entrare negli Stati Uniti. Il vecchio Amato non si opponeva alla relazione sebbene la figlia, 40enne, non avesse mai visto il suo fidanzato, ma voleva conoscerlo personalmente prima di accettarlo come genero.

Maria Amato e Armando Del Mercato erano in corrispondenza epistolare da vari mesi.

Sanguinosi scontri nell'Isola di Cuba

84 partigiani di Fidel Castro uccisi in sette giorni — Vanterie di Batista

L'AVANA, 7. — Lo sviluppo della guerra civile cubana non è favorevole alle forze di Fidel Castro. Sembra che tra il massimo "leader" ribelle ed altri gruppi di opposizione non sia stata ancora raggiunta quell'unità che potrebbe — essa sola — assicurare la vittoria sul dittatore Batista. Lo sciopero generale insurrezionale non c'è ancora stato (solo l'importante nodo ferroviario di Camaguay, nel centro dell'isola, è stato bloccato ieri perchè «nessuno si è recato al lavoro»).

La Chiesa cattolica, molto influente, continua a mantenere un atteggiamento incerto, che si risolve in un appoggio concreto alla dittatura. La polizia degli Stati Uniti impedisce sistematicamente l'acquisto e l'invio di armi ai partigiani (ancora ieri, è stato sequestrato in Florida un camion che trasportava 34 mitragliatrici, fucili, bombe a mano, cartucce e pezzi di ricambio). Un aereo carico d'armi destinate a F. del Castro è stato abbattuto il 5 aprile sulle pendici della Sierra Maestra. 84 partigiani, secondo un bilancio ufficiale, sarebbero stati uccisi negli ultimi sette giorni durante aspri combattimenti. Altri 30 s. sarebbero arrestati.

Batista, che fino a qualche giorno fa si sentiva con un piede nella tomba, ha riacquistato fiducia in se e, con la fiducia, l'abituale arroganza. Così il dittatore ha pensato di farsi intervistare e fotografare da una trentina di compiacenti giornalisti americani, ai quali ha dichiarato: «Se F. del Castro cadrà nelle nostre mani, lo processeremo regolarmente». Ma — ha soggiunto con un sinistro sorriso — è più probabile che i miei soldati lo uccidano al momento della cattura, poichè lo odiano molto». Batista ha quindi affermato che la principale colonna ribelle comandata da Fidel Castro è stata «tagliata in due» e che i partigiani sono ora in ritirata. Quindi, dopo aver sottolineato che F. del Castro «è appoggiato dai comunisti», il dittatore ha concluso la conferenza stampa con una profezia probabilmente molto azzardata: «La lotta contro i ribelli avrà termine entro uno o due mesi».

La visita della delegazione sovietica in Ungheria

(Continuazione dalla 1. pagina)

truppe, cento anni fa, per sconfiggere le conquiste democratiche borghesi in Ungheria. Se ci si parla di questo, noi possiamo chiedere con quale diritto, solo quindici anni fa, Horthy mandava gli ungheresi a combattere con gli hitleriani sul nostro suolo. Sta di fatto che Nicola I era anche il nostro nemico e Horthy era anche il vostro. Tale questione è chiara».

Visitando l'Ungheria diciassette mesi dopo, la delegazione sovietica ha potuto raccogliere le testimonianze dell'affetto più sincero e «una serie di impressioni di grande valore». Non vi è dubbio che il vecchio regime dello sfruttamento non ha più alcuna speranza di ritorno. La Repubblica popolare ungherese si è rafforzata. Ora, ha concluso Krusciov, bisogna andare oltre.

Krusciov, la compagna Bojkova, che ha preso anch'ella la parola, e gli altri compagni sovietici sono stati calorosamente applauditi dalla popolazione. Come è uso in Ungheria in occasione della Pasqua, un pioniere ha spruzzato Bojkova, unica donna del gruppo, con acqua di colonia. A Krusciov sono stati offerti invece doni, prodotti della terra e un «cestino dell'abbondanza».

A Szolnok, porta dell'Oltretibisco, Krusciov ha preso nuovamente la parola, dopo Kozlov, dinanzi a trentamila persone. Tra l'altro, egli ha parlato delle truppe sovietiche in Ungheria le quali «sono pronte a partire al suono della fanfara», come del resto quelle che stanno in tutti i paesi dell'Europa orientale, se gli americani accettano di lasciare l'Europa occidentale. L'URSS lo ha proposto. Ed essa è pronta non solo a ritirare, ma a smobilitare queste truppe, se gli occidentali accettano un accordo su base di reciprocità.

Da Szolnok i dirigenti sovietici e ungheresi hanno raggiunto Karcag, centro di una regione che è stata sempre l'avanguardia del movimento cooperativo, e lo è anche oggi, mentre il socialismo riprende nelle campagne la sua avanzata, interrotta dalla pressione reazionaria dell'ottobre 1956. Sulla piazza della cittadina, una grande folla attendeva con impazienza gli ospiti, il cui arrivo era stato ritardato dall'accoglienza di Cegled e di Szolnok.

Ai contadini convenuti da ogni parte, Scelest ha parlato della «sfida» lanciata dall'URSS agli Stati Uniti nella competizione pacifica. Krusciov ha poi intrecciato con gli astanti un dialogo del genere di quelli che hanno accompagnato tante sue visite. Dapprima, egli si è rallegrato per il fatto che l'80 per cento della terra di Karcag sia nel settore socialista. Il risultato è tanto più grande in quanto si sa che il contadino è sempre incerto sul da farsi e le donne, in particolare, difficilmente si abituano al nuovo. Ma il nuovo, il meglio si fanno strada.

«Al tempo della collettivizzazione in URSS — ha detto Krusciov — incontrai una volta nell'officina del *fabbro di un colcos*, che è sempre un *club* politico, un vecchio che a suo tempo era stato molto indeciso. Lui sarebbe entrato nel colcos, ma sua moglie non voleva a nessun costo. Per convincerla, mi disse, ho dovuto rompergli sulla schiena due bastoni. Ed ora, replicai, che dice la donna? Se ora le dicessi di uscire, mi disse il vecchio, mi bastonerebbe lei».

Tra le risate del pubblico, Krusciov ha continuato: «Sotto il capitalismo — egli ha detto — la classe operaia ha capito molte cose, ma il contadino è abituato al suo solito cavallo grigio ed è attaccato al vecchio. Ma se egli vuole liberarsi dalla miseria, non c'è che la strada della cooperativa».

Poco dopo mezzogiorno i dirigenti sovietici e ungheresi hanno abbandonato le loro automobili per recarsi a visitare la cooperativa «Pace». Essi sono saliti sui carri, contadini tirati da cavalli, che talvolta hanno dovuto procedere nella fanghiglia fino al ventre. Anche i contadini di quella comunità li hanno accolti festosamente ed hanno mostrato loro gli impianti della loro azienda.

Krusciov e gli altri sono rientrati a Budapest a sera inoltrata.

BURMAH DIGIUNA PER 108 GIORNI — Il fachiro Burmah, celebre per i suoi digiuni, ha conquistato il titolo mondiale di campione di digiuno restando senza cibarsi per ben 108 giorni.

Congresso straordinario del PC indiano

DELHI, 7. — Il V congresso straordinario del Partito comunista indiano si è aperto ieri ad Amritsar. Vi partecipano circa 400 delegati di tutta l'India.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha inviato un messaggio.

Messaggi di saluto sono stati pure inviati dai partiti comunisti della Cina, del Giappone, degli USA e di altri paesi.

Ieri sera si è tenuto ad Amritsar un comizio in onore dei delegati. Erano presenti circa 10 mila persone.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LEGGETE
Rinascita